



## XII Rapporto EBRET: per l'artigianato toscano un 2025 in chiaroscuro ed il 2026 non si annuncia migliore. Torna a crescere il ricorso a FSBA

*Nel 2025 ha tenuto il fatturato (+1,6%) ma sono calati occupazione (-2,6%) e numero di imprese*

Comunicato stampa - 1 luglio 2026

FIRENZE. Il XII Rapporto dell'Osservatorio EBRET, presentato oggi a Firenze dall'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano, traccia un bilancio in "chiaroscuro" per il comparto artigiano della nostra regione. In un contesto globale segnato da **instabilità geopolitica** e nuove tensioni internazionali, l'artigianato toscano mostra segnali di tenuta sul fronte del giro d'affari ma sconta pesanti contraccolpi strutturali su occupazione e demografia d'impresa.

**I numeri del 2025: fatturato in tenuta, ma calano imprese e occupazione.** Le imprese artigiane toscane hanno chiuso il 2025 con una **crescita del fatturato dell'1,6%**, recuperando dopo la stasi del 2024. Di contro, la **marginalità ha subito un netto peggioramento**: la quota di imprenditori che ha visto ridursi i propri margini è salita dal 15 al 23%, con punte critiche nel settore legnomobili e nella filiera pelle-calzature.

Sul fronte della nati-mortalità d'impresa, prosegue l'erosione del tessuto produttivo: il saldo tra iscrizioni e cessazioni registra un **passivo di 619 unità** e le cessazioni hanno raggiunto il livello più elevato dal 2019. Lo stock di imprese attive ha subito il diciassettesimo calo annuale consecutivo, scendendo a circa 96.000 unità, 22.700 in meno rispetto al picco del 2008 (flessione del -19%).

**Lavoro: perso il 2,6% dei dipendenti.** Il dato più critico riguarda l'occupazione, con una **perdita di oltre 6.500 addetti** nel 2025, di cui **quasi 3.600 dipendenti** (-2,6%): si tratta della flessione più marcata dalla recessione del biennio 2012-2013, fatta eccezione per l'anno della pandemia.

Il calo ha colpito duramente il manifatturiero (oltre 3.300 le unità lavorative in meno, per una variazione del -4,7%), in particolare la **filiera pelle-concia-calzature** (-10,9% di dipendenti) e il settore dei prodotti in metallo (-5,3%). Una flessione meno marcata ha invece interessato il settore delle costruzioni (-0,8%), mentre in controtendenza è il complesso dei servizi artigiani (+0,5%).

Preoccupa anche il **calo "qualitativo" della domanda di lavoro**: i programmi di assunzione sono diminuiti dell'8,2%, penalizzando soprattutto le professioni ad elevata specializzazione (-26%), mentre è cresciuta la domanda di professioni non qualificate (+11%).

### Dinamiche settoriali e territoriali

Il rapporto evidenzia un artigianato a più velocità in termini di volume d'affari:

- **Settori in crescita:** buone performance di fatturato per l'**abbigliamento (+5,2%)**, i servizi (+2,6%) e l'auto-riparazione (+4,2%).
- **Settori in crisi:** Ancora in territorio negativo tessile (-1,1%) e filiera della pelle (-1,4%), che tuttavia mostra segnali di stabilizzazione dopo il crollo del 2023-2024. Il legno-mobili registra la performance peggiore con un -3,8%.
- **Geografia della crescita:** A livello provinciale **Siena guida la classifica (+4,3%)**, seguita da Arezzo, Firenze e Pisa (intorno al +2%). Vanno giù Pistoia (-1,3%) e Grosseto (-2,0%).



**I motori della competitività: innovazione e giovani.** Il Rapporto identifica chiaramente alcuni *driver* per il futuro:

- **Innovazione.** Le aziende che hanno innovato negli ultimi tre anni sono cresciute del **3,5%**, contro il -1,2% di quelle “statiche”. In particolare, l'**innovazione organizzativa** emerge come una "leva moltiplicativa" capace di valorizzare gli investimenti tecnologici: le imprese che hanno adottato un mix di innovazione organizzativa/di prodotto sono cresciute del 10,1%. È dunque importante favorire una crescita della cultura organizzativa e delle capacità manageriali degli imprenditori artigiani.
- **Giovani.** Le imprese ad **esclusiva conduzione giovanile** (under 35) corrono più velocemente, con un incremento del fatturato dell'**8,2%**, ed anche le imprese in cui la presenza di giovani nel nucleo imprenditoriale è maggioritaria fanno segnare un risultato superiore alla media (+4,5%). Le imprese con la presenza di giovani “al timone” mostrano un maggior dinamismo ed un miglior posizionamento strategico, evidenziando la necessità di facilitare e sostenere processi di ricambio generazionale.

### **Finanza e Investimenti: segnali di risveglio**

Dopo un 2024 ai minimi storici, la propensione ad investire è risalita, con il 29% delle imprese che ha effettuato investimenti nel 2025. I miglioramenti più significativi si sono registrati nella meccanica e nel tessile. Anche l'accesso al credito ha mostrato segni di lieve attenuazione delle difficoltà, sebbene i prestiti totali alle imprese artigiane abbiano continuato a contrarsi (-7%), segno di una domanda ancora debole.

### **Previsioni 2026: l'impatto del conflitto internazionale**

Le prospettive per l'anno in corso sono dominate dall'incertezza legata alle **tensioni tra USA e Iran**. Il Rapporto delinea tre scenari possibili per il 2026:

1. **Scenario Base:** prevede una sostanziale stazionarietà del fatturato (-0,3%).
2. **Scenario Moderato:** in caso di crisi circoscritta nel tempo e sotto il profilo geografico, la flessione salirebbe al -1,3%.
3. **Scenario Grave:** se il conflitto dovesse prolungarsi, è prevista una contrazione generalizzata del -3,3%, con tutti e 14 settori monitorati che finirebbero in territorio negativo.

I primi dati del 2026 confermano le preoccupazioni: nei primi quattro mesi dell'anno, la Toscana è diventata la regione italiana con il più alto ricorso al **Fondo di Solidarietà Bilaterale (FSBA)**, con 6,4 milioni di euro erogati. L'impennata delle richieste, cresciute del **35% solo nel mese di aprile**, è trainata dal settore metalmeccanico e orafa, quest'ultimo penalizzato dal blocco delle esportazioni verso i mercati medio-orientali.

### **La questione salariale**

Infine, il rapporto sottolinea la persistente erosione del potere d'acquisto dei lavoratori. Nonostante un recupero delle retribuzioni reali nel 2025, al termine dell'anno i salari reali dei lavoratori artigiani risultavano ancora inferiori del **4,3% rispetto ai livelli del 2015**. La nuova fiammata dei prezzi legata alla crisi energetica e geopolitica rischia di interrompere questo difficile percorso di recupero, con conseguenti ricadute su consumi e risparmi.

Il Rapporto EBRET è scaricabile dal sito [www.ebret.it](http://www.ebret.it)

**Info:** Pier Paolo Fognani - cell. 347.4752037

pag. 2/2